



Regia Sylvain Estibal - **Origine** Francia, Germania, Belgio, 2011
Distribuzione Parthénos - **Durata** 99' - **Dai** 14 anni

Jafaar è un povero pescatore palestinese che pesca sardine nel mare sempre meno pescoso di Gaza e vive con la moglie lungo il muro della Striscia. Dimenticato da Allah, incalzato dai creditori e avvilito da una vita sorvegliata da Israele e dai suoi militari, che vivono sul tetto della sua casa per tenere d'occhio i vicini insediamenti e controllano ogni suo respiro, Jafaar butta la rete in mare e una mattina pesca qualcosa di incredibile: un grosso maiale.

Poiché l'animale è considerato impuro dalla religione islamica, il pescatore decide subito di sbarazzarsene. L'incapacità di ucciderlo e il desiderio di qualcosa di meglio per lui e la sua consorte tuttavia lo fa desistere e il maiale diventa una fonte inaspettata di guadagno.

Dopo numerosi tentativi falliti al di là e al di qua del muro, Jafaar scopre che vicino a lui i coloni ebrei allevano in gran segreto proprio dei maiali per la loro capacità di fiutare gli esplosivi.

Lungo il recinto della colonia conosce una giovane russa interessata alla potenzialità riproduttiva del maiale e così pensa di aver trovato la soluzione ai suoi problemi economici e la risposta alle sue preghiere.

Quando tutto sembra procedere finalmente per il verso giusto, un gruppo di terroristi integralisti lo recluta suo malgrado, mandando letteralmente in aria il suo affare e la sua vita.

Con questa commedia definita da molti critici italiani un piccolo capolavoro di umorismo, l'esordiente Sylvain Estibal, scrittore e giornalista franco-uruguayano estraneo alle due nazionalità in gioco nel film, invita a riflettere su due fatti principali. Il primo è che, comunque la si pensi, la questione palestinese ha una rilevanza così profondamente e umanamente universale che su di essa tutti possono essere interessati a intervenire, non solo le parti direttamente coinvolte. La seconda è il fatto che il dramma di quei territori, spesso al centro di opere letterarie, teatrali e cinematografiche, può essere raccontato anche con ironia e leggerezza, ma non per questo con minore serietà. Lo straordinario Sasson Gabai, già protagonista del film israeliano *La banda*, interpreta Jafaar, un povero pescatore che si ritrova a vivere situazioni assurde e a subire la volontà di altre persone che ne invadono in diversi modi la vita privata approfittandosi della sua mitezza. Jafaar rappresenta l'uomo comune costretto a vivere una vita che non gli appartiene, dove ogni scelta individuale sembra essere vietata e dove un ordine superiore e misterioso decide i destini delle persone. Vederlo girare con l'espressione piagnucolosa in bicicletta per le strade polverose di Gaza fa venire in mente la proverbiale sfortuna di Charlot e ricorda anche certe situazioni e personaggi della commedia all'italiana, con cui il film ha in comune la forte critica sociale. Da quando il maiale è entrato nella sua vita, l'unico pensiero è liberarsene. Paradossalmente invece, man mano che la vicenda si

dipana, proprio la sua presenza consentirà di trovare dei punti di solidarietà tra le due parti in conflitto. Per la religione islamica il maiale è così impuro che non si può nemmeno toccare, e se i palestinesi scoprissero che Jafaar lo tiene nascosto, egli verrebbe immediatamente accusato di tradimento visto che gli israeliani li allevano per fiutare gli esplosivi. Parallelamente, anche per l'ebraismo si tratta di animali impuri, quindi gli ebrei, che pure hanno bisogno di farli riprodurre per difendersi dagli attacchi, li allevano su assi sospese perché non tocchino il suolo sacro d'Israele, e quando il maiale deve camminare su quello palestinese, viene dotato di calzini. Per virare completamente dal sacro al profano, come elemento in comune tra palestinesi e israeliani viene



preso in considerazione l'interesse per le *telenovelas*, che non solo vengono seguite insieme dalla moglie di Jafaar e dal giovane soldato occupante, ma diventano anche punto di partenza per riflessioni sulla situazione politica e sociale. Alla fine questo prodotto televisivo appassiona, fa arrabbiare e commuovere uomini e donne, giovani e vecchi in ogni angolo della terra, quindi a buon diritto può trasformarsi in strumento di comunicazione anche a Gaza. Dopo un'apparente conclusione

drammatica, la soluzione si troverà nell'amicizia fra Jafaar e la giovane colona, sentimento interpersonale che può vincere la violenza e la follia dei popoli in guerra. La conclusione ci è parsa un po' banale e accomodante, ma il messaggio è chiarissimo: le due parti sono convinte di rappresentare valori opposti, in realtà si somigliano di più di quanto sembri, e questa probabilmente è l'unica strada verso il dialogo e la pace.

Silvia Savoldelli



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il segreto del successo di questo film è dovuto a una sapiente alternanza tra momenti drammatici e altri molto comici. Secondo te quali sono quelli più significativi?
- Anche se sotto forma di commedia, il film dà comunque uno spaccato dei rapporti esistenti attualmente tra palestinesi e israeliani che vivono lungo la striscia di Gaza. Quali aspetti politici, sociali ed economici vengono presentati?
- Quali elementi della religione islamica e di quella ebraica emergono dal film?
- Il protagonista si deve relazionare con la rassegnata moglie e con la giovane colona israeliana. Che ruolo giocano le figure femminili in questa vicenda?